



Citta' di
MONTESARCHIO (Bn)

PUC

oggetto: **PIANO URBANISTICO COMUNALE**

(L.R. 16 del 22/12/2004 e s.m.i. - Regolamento di Attuazione n° 5 del 04/08/2011 - BURC n° 53 dell' 08/08/ 2011)

**CARTA DELL'USO AGRICOLO DEL SUOLO
E DELLE ATTIVITA' COLTURALI IN ATTO**

(L.R. N° 14 DEL 20.03.1982 - ART. 2 L.R. N°02 DEL 02.01.1987 - L.R.16/2004 e delib. G.R. n° 834 del 11/05/2007))

SINDACO : Francesco Damiano
ASS. all' URB. : avv. Giuseppe Izzo

1:25000 ○	1:10000 ○	1:5000 ●	1:2000 ○	≡	DISPOSIZIONI STRUTTURALI <i>a tempo indeterminato (ex art.3. co.3 lett. a) L.R. 16/2004)</i>
				≡	DISPOSIZIONI PROGRAMMATICHE <i>a tempo determinato (ex art.3. co.3 lett.b) L.R. 16/2004)</i>
				≡	RELAZIONE ILLUSTRATIVA
				≡	NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE <i>(ex art. 23 - comma 8 L.R. 16/2004)</i>
				≡	ATTI DI PROGRAMMAZIONE (API) <i>(ex art. 25 - L.R. 16/2004)</i>
				≡	RAPPORTO AMBIENTALE <i>(ex art. 47 co. 2 - L.R. 16/2004)</i>
				≡	RELAZIONE DI SINTESI DEL RAPPORTO AMBIENTALE <i>(ex art. 47 co. 4 - L.R. 16/2004)</i>
				≡	VALUTAZIONE DI INCIDENZA <i>(ex art. 5 - D.P.R. 357/97)</i>

Sistema insediativo: **Citta' storiche della Valle Caudina**

	SIGLA	ALLEGATO
RELAZIONE AGRONOMICA	AGR	01

PROGETTO URBANISTICO	: dr. arch. Pio CASTIELLO
STUDIO GEOLOGICO	: dr. geol. Adriano Iachetta
STUDIO AGRONOMICO	: dr. agr. Alberto Cecere
ZONIZZAZIONE ACUSTICA	: prof. Gennaro Lepore (esperto in acustica)

dr. ing. Domenico Duilio (R.U.P.)	dr. agr. Alberto Cecere	progetto : Arch. Pio Castiello
--------------------------------------	-------------------------	-----------------------------------



INDICE

1. Premessa.....	3
2. Mandato.....	4
3. Riferimenti normativi	5
4. Inquadramento Generale	9
5. Inquadramento geo-morfologico dell'area di studio	12
6. Consistenza demografica ed occupazionale	16
7. Consistenza e organizzazione del settore agricolo.....	21
7.1 Struttura aziendale.....	21
7.2 Consistenza zootecnica	24
8 . Analisi degli ordinamenti colturali	25
8.1 Nota metodologica.....	25
8.2 Gli ordinamenti colturali in atto	26
8.3 Individuazione delle aree a maggiore produttività	37
9. Carta dell'uso agricolo del suolo.....	39
10. Carta delle attività colturali in atto nelle zone non ancora urbanizzate ..	42
11. Carta della complessità degli ecosistemi presenti sul territorio comunale	44
12. Carta della eco-compatibilità delle attività d'uso del territorio comunale	46
12.1. Metodologia di classificazione dell'eco-compatibilità.....	46
13. Conclusioni.....	47



1. Premessa

L'Amministrazione Comunale di Montesarchio, in persona dell' Ing. Domenico Duilio, nella qualità di Responsabile Settore Governo del Territorio, con determina n.646 del 11.10.2017 ha conferito al sottoscritto dr. agr. Alberto Cecere da Montesarchio, iscritto all'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Benevento al numero 105, l'incarico di adeguare della carta dell'uso del suolo, delle potenzialità d'uso agricolo specifiche e delle componenti ecologico-ambientali del territorio comunale per la redazione del piano urbanistico comunale (PUC), ai sensi della L.R.n.16/2004 e s.m.e i. - Regolamento di attuazione n.5/2011.

Il Comune di Montesarchio, con delibera di G.C. n.266 del 16.07.2009 aveva approvato la proposta di PUC, comprensiva della carta dell'uso agricolo forestale nonché delle attività colturali in atto, redatta dal dr. Agr. Clementina Ferraro. Il PUC non è stato mai adottato formalmente, in quanto durante l'iter di acquisizione dei prescritti pareri, è intervenuto il Regolamento Attuativo della L.R.16/2004, ovvero il Regolamento n.5 del 04.08.2011 che ha innovato nel merito e nella procedura i contenuti della L.R.16/2004.

Successivamente la Provincia di Benevento, con Delibera di C.P. n° 27 del 26.07.2012, ha definitivamente approvato il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento (P.T.C.P.) che ha acquisito efficacia dal 13.11.2013, determinando, tra l'altro, la necessità di coordinamento degli elaborati dei PUC con le modifiche intercorse fino alla conformità regionale.

Le predette innovazioni normative hanno richiesto, quindi, una riformulazione dell'intero iter procedurale avviato per la definizione del PUC, nonché la ridefinizione di tutti i relativi elaborati secondo i nuovi dettami contenuti nella normativa nel mentre intervenuta. Pertanto, con atto di C.C.



n.20 del 30.06.2014 è stato deliberato di avviare la procedura di adeguamento della proposta di PUC alle disposizioni di pianificazione sovraordinate e con delibera di G.C. n.41 del 31.03.2015 è stato esteso l'incarico del PUC già conferito.

2. Mandato

In applicazione delle Leggi Regionali n.14/1982 e n.2/1987, al professionista sinteticamente incaricato di *“aggiornare la carta dell'uso agricolo del suolo”*, viene chiesto di definire un quadro conoscitivo adeguato a rappresentare i processi evolutivi che caratterizzano il territorio, su una base cartografica informatizzata che ne consenta il successivo aggiornamento, elaborata partendo dalla fotointerpretazione di una restituzione aerofotografica dell'ultimo volo, integrata da successivi attenti sopralluoghi che vadano ad interessare tutta la superficie territoriale.

Fra gli elaborati da produrre rientrano:

a) Carta aggiornata dell'utilizzazione agricola dei suoli e delle attività colturali in atto con l'individuazione del carattere prevalente delle colture in scala 1:5.000;

b) Carta delle zone non urbanizzate con individuazione delle tre classi previste dalla legge, evidenziate con simbologia grafica eliografabile e/o computerizzata, in scala 1:5.000;

c) la Relazione illustrativa contenente:

-riferimenti normativi e di incarico;

-metodologia adottata (fase di ricerca dati e rilievi in campo, fase di elaborazione dei dati);

-descrizione generale dei fattori ambientali (territorio, clima, natura prevalente dei suoli) con cenni geografici e pedoclimatici del territorio;



-l'agricoltura (ambiente economico ed agrario, demografia, aziende agrarie, zootecnia, ecc.), consistenza demografica ed occupazionale, struttura aziendale;

- divisione in zone di produttività secondo la destinazione prevalente, uso agricolo del suolo, patrimonio boschivo, consistenza zootecnica, produzione lorda vendibile;

d) Carta della complessità degli ecosistemi presenti sul territorio comunale;

e) Carta dell'eco-compatibilità delle attività d'uso del territorio comunale.

3. Riferimenti normativi

La legge n. 14/82, detta gli indirizzi programmatici e le direttive fondamentali per l'esercizio delle funzioni in materia di urbanistica. Il titolo II° dell'allegato alla legge, (direttive - parametri di pianificazione), punto 1.2, paragrafo n. 3/d, specifica che tra gli elaborati del P.R.G. sia presente la "carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto nelle zone non ancora urbanizzate". Nel titolo II, punto 1.6, I° comma, è indicato che le aree da destinare ad insediamenti extra-agricoli vadano localizzate su terreni agricoli improduttivi o scarsamente produttivi, tutelando in tal modo le aree agricole particolarmente produttive.

L'art. 1 della L.R. n. 2/87 recita: "La carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto individua il carattere prevalente delle colture. Gli indici da applicare sono desunti da idonea certificazione da allegare alla richiesta di concessione edilizia e relativa alla destinazione colturale all'atto della richiesta medesima".

In data 26/5/87, veniva approvato dalla Giunta Regionale della Campania con delibera n. 2542 la circolare del servizio urbanistica n. 5255 con la quale si davano direttive e chiarimenti alla norma più sopra citata. La circolare chiariva che "fermo restando il principio che nella carta dell'uso



agricolo vanno riportate le destinazioni colturali in atto, queste vengono individuate secondo il carattere prevalente delle colture". La circolare specificava inoltre che "l'elaborato progettuale di cui trattasi dovrà essere redatto dal progettista del Piano congiuntamente ad un agronomo al quale spetta l'accertamento sia dell'uso agricolo delle zone del territorio comunale non ancora urbanizzate che della qualità delle colture in atto nelle stesse zone al momento del rilevamento".

Ai fini dell'espletamento di tale incarico il professionista deve coordinare gli elaborati con le disposizioni e le analisi svolte dagli altri piani, di livello sovracomunale, anche se ancora in itinere.

Con la **L.R. n. 16/04** del 22/12/04 dal titolo "Norme sul Governo del Territorio", pubblicata sul B.U.R.C. supplemento al n. 65 del 28/12/04, la Regione Campania ha disciplinato "la tutela, gli assetti, le trasformazioni e le utilizzazioni del territorio al fine di garantire lo sviluppo, nel rispetto del principio della sostenibilità, mediante un efficiente sistema di pianificazione territoriale e urbanistica articolato a livello regionale, provinciale e comunale" (art.1 comma 1).

Al Capo III - Pianificazione Urbanistica Comunale - l'articolo 23, comma 1, definisce il Piano urbanistico comunale: "il PUC è lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà", mentre al comma 2 lettera a) recita: "individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi"; alla lettera b): "definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi" ed alla lettera h) "tutela e



valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli”.

Con l'art. 49 della suddetta Legge vengono abrogati gli artt. 1 - 8 della L.R. 14/82 mentre, fra gli altri, restano vigenti:

- il punto 1.2 del Titolo II relativo alle direttive di pianificazione, allegata alla L.R. n. 14/82, ove si prescrive che, tra gli elaborati costituenti il PRG, oggi PUC, deve figurare “la carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto nelle zone non ancora urbanizzate redatta di concerto dal progettista del Piano e da un agronomo” (art. 2, L.R. n. 2 del 2/1/87);

- il 2° comma del punto 1.3 del Titolo II delle stesse direttive in cui si prevede che “le aree di espansione residenziale vanno preferibilmente localizzate in terreni agricoli improduttivi o scarsamente produttivi sulla base della carta di cui al punto 1.2-3), lettera d)”, nonché le aree destinate ad impianti produttivi;

- il 1° comma del punto 1.8 del Titolo II delle stesse direttive in cui si prescrive che “gli strumenti urbanistici generali devono individuare le destinazioni colturali in atto per tutelare le aree agricole particolarmente produttive, evitando che esse siano utilizzate ai fini edilizi”;

- il 2° e 3° comma inseriti dalla L.R. n. 2/87 che all'art. 1 recita: “La carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto individua il carattere prevalente delle colture. Gli indici da applicare sono desunti da idonea certificazione da allegare alla richiesta di concessione edilizia e relativa alla destinazione colturale all'atto della richiesta medesima”.

L'art. 30 (Elaborati da allegare agli strumenti urbanistici) comma 1 recita:

“Con delibera di giunta regionale, previo parere vincolante della commissione consiliare competente in materia di urbanistica, sono individuati, entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, gli elaborati da



allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa previsti dalla presente legge”.

Con la deliberazione di **G.R. n. 834** del 11 maggio 2007 è stato approvato l'allegato avente ad oggetto le “Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale (PTCP) ed urbanistica, generale ed attuativa (PUC e PUA), come previsto dagli artt. 6 e 30 della legge regionale n.16 del 22 dicembre 2004 “Norme sul governo del territorio”, così come modificato dal su richiamato parere della IV Commissione Consiliare” . Nell'allegato alla delibera al punto 4.2 - Elaborati del PUC, si indica che ai sensi dell'articolo 24, comma 1, la proposta di PUC, deve contenere fra gli allegati tecnici alla relazione al punto d) l'uso del suolo in atto ai fini agricoli e forestali, e fra gli elaborati di analisi al punto g) la carta dell'uso agricolo-forestale, nonché delle attività colturali e silvo-pastorali in atto nelle zone non ancora urbanizzate e nelle restanti parti del territorio comunale, con indicazione altresì delle colture particolarmente produttive e delle relative aree.

L'obiettivo di tanta produzione legislativa e normativa è senza dubbio quello di gestire razionalmente tutte le risorse ambientali, governando i conflitti esistenti tra uso del territorio nel suo complesso e la sua tutela come bene pubblico.

In questo contesto il settore agricolo occupa un ruolo centrale poiché più di ogni altro, detiene ed utilizza le risorse naturali, da un canto trasformandole in funzione di sempre nuovi e diversi obiettivi produttivi, dall'altro conservandole in base a norme e consuetudini secolari.

La formazione del paesaggio agrario nel continente europeo, così come oggi lo conosciamo, è infatti il frutto di un processo di utilizzazione a fini economici dell'ambiente, del cui assetto originario non restano che residui “*relitti*”, ma che tuttavia conserva la capacità biologica di ospitare le colture agrarie e consentire la produzione dei beni alimentari. Nel corso dei



secoli il sovrapporsi di culture diverse a partire dai cacciatori – raccoglitori nomadi, per passare agli agricoltori stanziali, ha determinato il formarsi di un corpus di norme e consuetudini aventi lo scopo di proteggere la fertilità dei territori agrari e il loro assetto socio economico. Tale assetto ha subito un enorme stravolgimento in seguito all'affermarsi della cultura della produzione di massa che ha determinato uno stravolgimento del paesaggio agrario tradizionale mediante l'indiscriminata utilizzazione delle aree agricole per la localizzazione di insediamenti residenziali, industriali, artigianali o relativi al commercio ed ai servizi in genere.

Appare perciò evidente la necessità di conservare e tutelare il territorio rurale, conservandone la finalità della produzione di risorse alimentari.

4. Inquadramento Generale

Allo stato, la carta dell'uso agricolo e delle attività colturali in atto, si inserisce nell'ambito più ampio degli studi ambientali, quali strumenti indispensabili per una corretta gestione del territorio a livello comunale, integrandosi nel più ampio quadro della pianificazione territoriale, così come articolatasi in base al dettato della L.16/2004.

Pertanto nella presente relazione si dà conto delle seguenti norme sovracomunali di programmazione territoriale, che riguardano l'area comunale :

a) **Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)** approvato con Legge Regionale n°13 del 13 Ottobre 2008. Nell'articolazione del terzo Quadro Territoriale di Riferimento, che prevede la definizione di 45 Sistemi Territoriali di Sviluppo, Montesarchio è compreso nel **STS A9 - SISTEMI A DOMINANTE NATURALISTICA**. I principali interventi di programmazione riguardano messa a disposizione di agevolazioni economiche per il settore agricolo, nell'ambito dei PIF (Progetti Integrati di Filiera), da attivarsi, in particolare, per la filiera vitivinicola per la quale il territorio comunale è



interessato dal Marchio DOC Aglianico del Taburno e Taburno e dal Marchio DOC Sannio. Il territorio comunale è compreso altresì nell'ambito del territorio tutelato Marchio IGP Mela Annurca Campana Marchio IGP Vitellone Bianco Dell'Appennino Centrale. Fra le azioni e gli interventi relativi alla rete di collegamenti stradali il PTR prevede il *“riammagliamento dei lotti realizzati della S. D. V. Fondo Valle Vitulanese: tratto Foglianise-Montesarchio”*.

b) Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento (P.T.C.P.) approvato con Delibera di C.P. n° 27 del 26.07.2012, che ha acquisito efficacia dal 13.11.2013. Per le finalità connesse al presente studio, giova riportare in sintesi quanto disposto nella Parte II, in particolare dagli artt.44 e 45, per quel che riguarda gli interventi volti alla salvaguardia dell'integrità strutturale, dell'estensione e della continuità delle aree rurali e agricole del per il territorio rurale e aperto di collina della e di pianura interna della Valle Caudina, allo scopo di prevenire processi di ulteriore frammentazione e dispersione abitativa. L'art 45 riguarda il territorio di collina e prevede *“ la possibilità di realizzare nuovi fabbricati per uso abitativo nella sola eventualità che l'imprenditore agricolo dimostri di non avere altre possibilità di soddisfare le proprie esigenze abitative “* nonché *“ il divieto di modifica, per i fabbricati destinati agli usi abitativi dell'imprenditore agricolo, della destinazione d'uso per fini agrituristici o fini extragricol, “* ma solo *“ la possibilità di convertire in attività agrituristiche, turistiche e di ristorazione fabbricati desueti rispetto all'attività agricola in essere “*. L'art 45 riguarda il territorio di pianura e, fermo restando il divieto di nuova edificazione, consente la sola rifunzionalizzazione di fabbricati esistenti per fini abitativi dell'imprenditore agricolo, consentendo altresì la possibilità di chiedere la riconversione a fini di attività artigianale/commerciale, dei volumi di fabbricati non più strumentali alle attività agricole.



In ambedue i casi l'intervento edilizio deve trovare una giustificazione di natura economica in un piano di sviluppo aziendale redatto e asseverato da un tecnico e approvato dalla competente autorità.

Per l'adeguamento del PUC al PCTP in materia di tutela ambientale si rimanda ai successivi capitoli relativi alle carte tematiche.

c) del Piano Paesistico Territoriale (P.T.P.) del Massiccio del Taburno approvato dal Ministero dei Beni Culturali con D.M. 30.09.96. Riguarda l'intero territorio del comune di Montesarchio, e nelle aree oggetto del presente studio, prevede la delimitazione di una area di conservazione integrale del paesaggio ubicata nella sua zona Nord Ovest, dal confine dell'abitato di Cirignano fino al sorgente Revullo e di lì fino a contrada Monaca, includendo la Torre. L'area di conservazione integrata del paesaggio di pendice montana e collinare comprende tutta la parte collinare del paese, fino ai confini con Apollosa, dove esiste una area non delimitata. Nella parte a sud-est dalla variante fino al confine con Cervinara, è delimitata una area di protezione del paesaggio agricolo di fondovalle. Infine nella zona Varoni Tonnone è delimitata una area di Valorizzazione degli Insediamento Rurali Infrastrutturali. Ai sensi dell'art. 9 è si dispongono particolari prescrizioni di tutela per le zone boschive, che nell'elaborato grafico sono opportunamente individuate e delimitate.

d) Piano del Parco Naturale Regionale del Taburno-Camposauro, istituito con Delibera di Giunta Regionale n°1405 del 12.04.2002. Delimita come aree di riserva controllata la parte nord-ovest Cirignano Revullo.

e) del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico redatto e approvato dall'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri, Garigliano e Volturno, ai sensi della Legge n°226 del 1999. Definisce una zona rossa di classe R4 – Rischio idrogeologico molto elevato, localizzata a ridosso della frazione Varoni, che comporta l'inedificabilità dei terreni rimasti. Altre zonea R4, di più modesta



ampiezza, sono individuate in località Muraglione, Tora, Badia. In generale tutta l'area collinare ricade in una classe di rischio da moderato a medio.

f) del **Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati** approvato con Deliberazione di Giunta Regionale della Campania n°711 del 13 Giugno 2005. Individua in località Tora –Badia il sito utilizzato per la discarica comunale, ora in disuso e per la quale è stato realizzato un intervento di messa in sicurezza.

g) del **Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.)**, approvato dal Commissario ad Acta con Ordinanza n°11 del 7 giugno 2006. In proposito si consideri che il territorio comunale ospita una grande cava di argilla in contrada Tora-Badia. Un'altra piccola cava di materiale litoide, oggi non più coltivata si trova in località Cirignano

5. Inquadramento geo-morfologico dell'area di studio

Montesarchio (41°53' lat. nord, 14°38' long. est) è fra i più importanti comuni della provincia di Benevento. Localizzato nel quadrante nord-orientale della Valle Caudina, ricade nella zona altimetrica della collina interna, con quote variabili da 188 a 640 m s.l.m. .

Il territorio comunale occupa per un terzo la parte di nord-est della piana caudina giacente a quote variabili da 240 a 270 m s.l.m. , per due terzi un vasto territorio collinare che comprende il versante orientale del Monte Taburno dalla sorgente Revullo situata a 702 m.s.l.m. fino a discendere a quota 188 m.s.l.m. al confine con il comune di Apollosa in località Izzi. I comuni confinanti sono Bonea A Ovest, Tocco Caudio e Campoli del M.T. a Nord, Apollosa e Ceppaloni ad Est, confina inoltre a Sud con Roccabascerana, San Martino V.C, Cervinara, tutti in provincia di Avellino.

L'orografia del territorio è definita da una serie di crinali orientati in senso Nord Sud che a loro volta originano una complessa rete idrografica.



La prossimità del Monte Taburno (altezza 1381 m..s.l.m.) determina un andamento clinometrico fortemente acclive nell'area circostante la frazione Cirignano, con pendenze dal 15% fino al 35 %.. In questa parte occidentale del territorio comunale la rete idrografica comprende l'asta del Torrente Tesa, che prende origine dai torrenti Rivullo e Padula, formati dalle acque della sorgente Rivullo e dalla Fontana Serra, essi raccolgono le acque del territorio a Nord del comune di Montesarchio e scendono passando , il primo ad Ovest, il Secondo ad Est della frazione Cirignano. Immediatamente a sud di questa confluiscono, formando il torrente Tesa, che attraversa il territorio a Sud-Ovest del Comune di Montesarchio, immettendosi nel territorio di Bonea con il nome di Torrente Pontesica, e proseguendo verso ovest fino ad immettersi nel fiume ISCLERO. Ad ovest del Tesa si incontra il Fosso Variano che scorre al confine con il Comune di Bonea, raccogliendo acque derivanti dalla contrada San Pietro e Cappuccini, che convoglia attraversando la contrada Mosca, fino alla confluenza nel Fiume Isclero, in territorio di Airola.

A Nord-Est del centro urbano si delinea un vasto anfiteatro di terreni, degradanti dalla dorsale di contrada Monaca verso la contrada Badia Pontecane. Qui la giacitura è fatta di linee di pendenza più dolci, con pendenze dal 10% al 25% . L'idrografia è costituita dal vallone Pontecane, che origina nei pressi della Masseria Frattaro, attraversa la contrada Muraglione e va a costituire il fosso Ariello, che a sua volta confluisce nel fiume Isclero in territorio di Cervinara.

Il territorio orientale è costituito da un ampia superficie di impluvio che origina dal Monte Mauro ed è contenuta ad ovest dalla dorsale di contrada Monaca ad est dalle colline di Apollosa a formare il cosiddetto Cantravo. In quest'area l'idrografia è costituita dall'asta del Torrente Tora, che riceve le acque dei valloni Canne e degli Zingari, originati dalle contrade di Castellone e Monte Mauro. A monte della Contrada Fiego il Torrente Tora riceve le



acque del Vallone Vacciano, fino ad immettersi nel Torrente Lacciano in località Tre Ponti.

All'estremo limite di Nord-Est scorre il Torrente Palinferno, il quale delimita il confine del territorio comunale con quello di Apollosa.

Figura 1 – Estratto del Foglio 173 della Carta Geologica d'Italia



Dal punto di vista geologico il territorio oggetto di studio viene inquadrato nella CARTA GEOLOGICA D'ITALIA in due grandi settori, separati da una linea di demarcazione che origina dalla vetta del Monte Taburno e procede da Nord-Ovest verso Sud-Est fino a località Sferracavallo.

Nel settore Ovest, si trovano i terreni più profondi e fertili, su suoli originati da “depositi fluviali e lacustri di origine olocenica, con lenti di ceneri e pomici e con rari livelli *travertinosi* (fl2)”. In questa area, originariamente occupata da un lago interno, di profondità superiore ai 90 metri rispetto all'attuale piano di campagna, si rinvengono più strati di depositi fluviali e lacustri, alternati a depositi di materiali vulcanici, che hanno spesso colmato il bacino dando origine a *paleosuoli* localizzati tra 20 e 40 m di profondità.



Dal punto di vista agrario sono terreni ideali, di struttura classificabili come “Franco”, perché costituiti da sabbia, limo e argilla, in proporzioni equilibrate, ben dotati in sostanza organica e ricchi di minerali di origine vulcanica. La ricchezza di acqua del sottosuolo, garantita dalla falda freatica alimentata dalle adiacenti montagne del Taburno e del Partenio, e la profondità del franco di coltivazione, completano la definizione di ottimale terreno agrario.

A margine della piana caudina verso Est si rinvengono ancora terreni sciolti, originatisi su “*depositi detritici sciolti di origine olocenica, materiali piroclastici rielaborati (dt)*”, la cui formazione deriva dal trasporto a valle di materiali erosi dalla roccia madre calcarea di cui è formato il massiccio del Taburno. Si tratta di terreni con tessitura sabbio-argillosa, con media prevalenza di scheletro e struttura sufficientemente compatta. La captazione delle acque sotterranee è piuttosto agevole, il ché consente una agricoltura specializzata con serre e orti. I terreni della parte più collinare anche in asciutto, si prestano egregiamente a colture arborate (vite, olivo) e colture erbacee in asciutto (tabacco e grano).

All'interno di questa area spicca il rilievo della Torre, sul quale è stato edificato il centro urbano in epoca medioevale. Da punto di vista geologico si tratta di un “*Olistolite di età cretacea e giurassica (Ol)*”, formazione di origine marina, distaccatosi dal complesso geologico del Taburno in epoche remote.

La zona collinare situata a Nord e Est della Torre comprende terreni originatisi dal sollevamento, in epoca miocenica, del fondale di un mare preistorico e caratterizzati da “*Sabbioni ed arenarie grigio-giallastre di*



origine miocenica, argille arenacee grigio-azzurrognole, talora alternanti a livelli di calcareniti e di marne (Ms) “. I terreni in quest’area sono caratterizzati dalla prevalenza di costituenti argillosi, con scarsa presenza di scheletro e di sostanza organica. La profondità della formazione geologica, stimata in 300 metri, esclude la presenza di falde freatiche intercettabili, cosicché le uniche risorse irrigue sono rappresentate da sporadiche falde artesiane e polle alimentate alle precipitazioni. Si tratta di terreni destinabili a colture annuali a semina autunno vernina, oppure alla coltivazione dell’olivo.

Infine nel quadrante di Sud-Est, che comprende le contrade Tora , Sferracavallo e Tufara, si rinvencono “*Argille e sabbie argillosa di origine Pliocenica, con abbondante microfauna del Pliocene inferiore (Pag)* “ . Gran parte di quest’area è costituita da un esteso banco di argille che vengono estratte per alimentare le diverse fabbriche di laterizi sorte in zona. Negli anni novanta una parte di essa è stata destinata a discarica regionale, quindi chiusa e sottoposta ad un intervento di recupero.

Per tessitura e disponibilità idriche i terreni di questa zona mostrano una vocazione analoga a quella della zona precedente, e quindi sono destinabili a colture annuali a semina autunno vernina, oppure alla coltivazione dell’olivo.

6. Consistenza demografica ed occupazionale

Grazie alla posizione strategica sulla via Appia, lungo una delle direttrici di traffico che conducono dal piano campano verso il Molise e la Puglia, Montesarchio ha sempre avuto un ruolo di cerniera fra le aree rurali del Sannio e il centro economico della regione. In passato tale ruolo è stato



rappresentato dalla presenza di una florida classe di commercianti che rifornivano tutta la provincia, compreso il capoluogo. Attualmente si conserva la vivacità del settore dei servizi, basti pensare al numero di sportelli bancari che è doppio rispetto a quello di Sant'Agata dei Goti, che è il terzo comune più popolato della Provincia, dopo Benevento.

Tabella n° 1 Densità abitativa in Provincia di Benevento

Densità abitativa al 2011			
	Superficie totale (Km2)	Censimento 2011	(abitanti per Km2)
Airola	14,9	8.062	541,17
Montesarchio	26,51	13.198	497,89
Benevento	30,84	61.849	469,97

Una disamina delle tendenze demografiche e occupazionali è stata svolta utilizzando i dati statistici resi disponibili on-line sul sito dell'ISTAT e consultabili all'indirizzo :

<http://dati-censimentopopolazione.istat.it/Index.aspx>

Il dato più immediato è quello che per popolazione residente (13.198 persone), Montesarchio è il secondo comune dopo il capoluogo. Questa in raffronto alla superficie territoriale di 26,5 kmq, definisce una densità abitativa di 497,89 (abitanti per Km2), il secondo in provincia, dato che il valore più alto di 541,17 (abitanti per Km2) spetta al comune di Airola che ospita una popolazione di 8.062 abitanti su una superficie di . 14,90kmq. Solo terzo il comune capoluogo con 469,97 (abitanti per Km2) con 61.489 su una superficie territoriale di 130,84 kmq. Da ciò discende una immediata



valutazione della elevata pressione demografica sul territorio, non peregrina rispetto agli scopi del presente lavoro.

Tabella n° 2 Popolazione residente a Montesarchio per classe di età e nazionalità

Popolazione residente a Montesarchio nel 2011 per classe di età e nazionalità										
Nazionalità	Italiano-a			Straniero-a / apolide			Complesso			
Età	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	
0-9 anni	638	589	1.227	16	18	34	654	607	1.261	9,55%
10-19 anni	800	851	1.651	15	17	32	815	868	1.683	12,75%
20-29 anni	908	879	1.787	29	43	72	937	922	1.859	14,09%
30-39 anni	866	873	1.739	42	54	96	908	927	1.835	13,90%
40-49 anni	1.012	1.059	2.071	18	36	54	1 030	1 095	2.125	16,10%
50-59 anni	828	825	1.653	10	16	26	838	841	1.679	12,72%
60-69 anni	604	632	1.236	2	5	7	606	637	1.243	9,42%
70-79 anni	395	520	915	1	2	3	396	522	918	6,96%
80-89 anni	187	328	515	187	328	515	3,90%
90-99 anni	23	56	79	23	56	79	0,60%
100 anni e più	1	..	1	1	..	1	0,01%
totale	6.262	6.612	12.874	133	191	324	6.395	6.803	13.198	-
% nel gruppo e sul totale	48,64%	51,36%	97,55%	41,05%	58,95%	2,45%	48,45%	51,55%	-	-

Analizzando la composizione della popolazione residente si evidenzia la maggiore presenza di abitanti fra la classi di età da 0 a 49 anni e in particolare delle classi da 0 a 29 anni. Si evidenzia inoltre una maggior presenza di cittadini di nazionalità straniera in relazione alla quota provinciale, e valutandone il rapporto fra i sessi si evince un maggior numero di maschi rispetto alle femmine, da cui possiamo presumere una maggior presenza di forza lavoro nelle attività produttive piuttosto che nell'assistenza agli anziani.

Per comprendere le linee di tendenza, i dati del 2011 sono stati confrontati con le serie storiche degli ultimi quarant'anni. Nella serie 1971-2011 si rileva un decremento del 0,9 % della popolazione residente in



provincia a fronte di un incremento del 25,4 % della popolazione residente in Montesarchio.

Tabella n° 3 Popolazione residente in provincia di Benevento per classe di età e nazionalità

Popolazione residente in Provincia di Benevento per classe di età e nazionalità										
Cittadinanza	italiano-a			straniero-a/apolide			totale			%
Età	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	
0-9 anni	12.407	11.691	24.098	245	255	500	12.652	11.946	24.598	8,63%
10-19 anni	15.201	14.464	29.665	250	268	518	15.451	14.732	30.183	10,59%
20-29 anni	17.531	16.547	34.078	459	626	1.085	17.990	17.173	35.163	12,34%
30-39 anni	18.102	18.072	36.174	556	889	1.445	18.658	18.961	37.619	13,20%
40-49 anni	21.245	21.500	42.745	359	784	1.143	21.604	22.284	43.888	15,40%
50-59 anni	17.952	18.026	35.978	162	540	702	18.114	18.566	36.680	12,87%
60-69 anni	14.715	15.207	29.922	45	133	178	14.760	15.340	30.100	10,57%
70-79 anni	12.080	14.945	27.025	24	42	66	12.104	14.987	27.091	9,51%
80-89 anni	6.250	10.666	16.916	5	6	11	6.255	10.672	16.927	5,94%
90-99 anni	701	1.874	2.575	..	2	2	701	1.876	2.577	0,90%
100 anni e più	19	55	74	19	55	74	0,03%
totale	136.203	143.047	279.250	2.105	3.545	5.650	138.308	146.592	284.900	-
% nel gruppo e sul totale	48,77%	51,23%	98,02%	37,26%	62,74%	1,98%	48,55%	51,45%	-	-

Tabella n° 4 Popolazione residente in provincia di Benevento e a Montesarchio

Anno di Censimento		Provincia di Benevento	Montesarchio	% su popolaz. provinciale
1971	Abitanti	287.613	10.523	3,66%
	Var. %	-	-	-
1981	Abitanti	289.143	11.065	3,83%
	Var. %	0,5%	5,2%	0,17%
1991	Abitanti	293.026	11.298	3,86%
	Var. %	1,3%	2,1%	0,03%
2001	Abitanti	287.042	12.878	4,49%
	Var. %	-2,0%	14,0%	0,63%
2011	Abitanti	284.900	13.198	4,63%
	Var. %	-0,7%	2,5%	0,15%
Variazione totale nel periodo		-0,9%	25,4%	0,97%



Relativamente alla condizione professionale, si osserva una maggior incidenza della popolazione attiva in relazione al dato provinciale, ed in particolare una significativa minore presenza di ritirati dal lavoro.

Tabella n° 5 Condizione professionale della popolazione

Condizione professionale della popolazione di età superiore a 15 anni al 2011	Provincia di Benevento	Montesarchio
forze di lavoro	111.254	5.188
% su popolaz. Residente	39,1%	39,3%
occupato	94.321	4.435
% su forze di lavoro	84,8%	85,5%
in cerca di occupazione	16.933	753
% su forze di lavoro	15,2%	14,5%
non forze di lavoro	134.908	5.962
% su popolaz. Residente	47,4%	45,2%
percettore-rice di una o più pensioni per effetto di attività lavorativa precedente o di redditi da capitale	65.279	2.330
% su non forze di lavoro	48,4%	39,1%
studente-ssa	23.562	1.203
% su non forze di lavoro	17,5%	20,2%
casalinga-o	26.496	1.462
% su non forze di lavoro	19,6%	24,5%
in altra condizione	19.571	967
% su popolaz. Residente	6,9%	7,3%

Si ritiene utile, ai fini del presente lavoro, citare anche il dato relativo alla “*dislocazione abitativa*” ovvero alla condizione abitativa delle famiglie rispetto alle caratteristiche del luogo in cui dimorano.



Tabella n° 6 Dislocazione abitativa

Famiglie di popolazione residente per tipo di località abitata al 2011				
Tipo di territorio	numero di famiglie			
	centri abitati	nuclei abitati	case sparse	tutte le voci
Provincia di Benevento	78.960	10.029	23.072	112.061
Ripartizione percentuale	70,46%	8,95%	20,59%	100,00%
Montesarchio	4.323	32	634	4.989
Ripartizione percentuale	86,65%	0,64%	12,71%	100,00%

Si osserva una maggiore concentrazione in centri abitati rispetto al dato provinciale (oltre al centro propriamente inteso è evidente che vengono considerati tali anche Varoni, Moschi e Cirignano), e una maggior dispersione sul territorio della popolazione rimanente, visto che manca quasi del tutto la presenza in nuclei abitati a favore di case sparse.

7. Consistenza e organizzazione del settore agricolo

7.1 Struttura aziendale

Al fine di offrire un quadro esaustivo della consistenza e dell'organizzazione strutturale del settore primario nel territorio comunale, sono stati presi in considerazione i dati già esposti nei precedenti analoghi studi, integrandoli con i dati rilevati nei tre ultimi censimenti dell'agricoltura, consultabili all'indirizzo :

<http://dati-censimentoagricoltura.istat.it/Index.aspx>

Nel periodo che va dal 1971 al 2011 il numero di aziende si riduce del 70 % passando da 1.124 a 394. Il maggior decremento si osserva nel decennio 2000-2010 quando il numero di aziende si dimezza.



Tabella n° 7 Evoluzione del numero di aziende agricole

NUMERO TOTALE AZIENDE AGRICOLE			
Anno	N.Aziende	Variazione %	Periodo
1970	1.124		
1980	1.084	-3,6%	1970 - 1980
1990	979	-9,7%	1980 - 1990
2000	753	-23,1%	1990 - 2000
2010	394	-47,7%	2000 - 2010

L'analisi dei dati rivela però una interessante tendenza in atto. Nel periodo, infatti, si evidenziano segnali di rafforzamento della struttura delle aziende rimaste. Se si esamina la tabella n° 8 si può constatare un aumento di 6 aziende nella classe di superficie da 5 a 10 ha. e di 3 aziende nella classe di superficie da 10 a 20 ha., mentre la diminuzione è solo del 26% nella classe da 1 a 2 ha.

Tabella n° 8 Aziende agricole per classe di superficie totale

Classe di superficie totale	Numero di aziende per classe di superficie							totale
	senza superficie	0,01 - 0,99 ettari	1-1,99 ettari	2-4,99 ettari	5-9,99 ettari	10-19,99 ettari	20-49,99 ettari	
VI Censimento 2010	0	117	120	109	42	6	-	394
% sul totale 2010		29,7%	30,5%	27,7%	10,7%	1,5%	-	100,0%
V Censimento 2000	2	348	215	149	36	3	-	753
% sul totale 2000	-	15,5%	15,9%	14,5%	5,6%	0,8%	-	52,3%
varaz. 2010 vs 2000 v. assoluto	-	2	- 231	- 95	- 40	6	3	- - 359
varaz. 2010 vs 2000 valore %		-66,4%	-44,2%	-26,8%	16,7%	100,0%		-47,7%

Questa tendenza appare più chiara dopo la disamina dei dati esposti in tabella n°9, che evidenziano :

- una diminuzione della SAU di appena il 13,9 %, a fronte del dimezzamento del numero di aziende;
- una diminuzione della SAT del 23,4 %, a fronte di del decremento della SAU pari al 13,9 %



- un incremento della SAU delle aziende con SAT da 5 a 20 ha.

Tabella n° 9 SAU Superficie agricola utilizzata per classe di superficie totale

Superficie agricola utilizzata (SAU) per classe di superficie agricola totale (SAT)								
Classe di superficie totale	SAT Totale	0,01 - 0,99 ettari	1-1,99 ettari	2-4,99 ettari	5-9,99 ettari	10-19,99 ettari	20-49,99 ettari	SAU Totale
VI Censimento 2010	919,63	68,32	141,78	261,09	239,68	60,45	0	771,32
% sul totale 2010	-	8,9%	18,4%	33,8%	31,1%	7,8%	-	
V Censimento 2000	1201,26	212,69	233,50	285,59	150,94	12,84	-	895,56
% sul totale 2000	-	23,7%	26,1%	31,9%	16,9%	1,4%	-	
varaz. 2010 / 2000 ha.	-281,63	-144	-92	-24	89	48	-	-124,24
varaz. 2010 / 2000 %	-23,4%	-67,9%	-39,3%	-8,6%	58,8%	370,8%	-	-13,9%

Si può ragionevolmente ipotizzare che la struttura fondiaria delle aziende rimaste è stata consolidata, con l'aumento delle dimensioni medie e con una migliore utilizzazione del territorio a fini produttivi.

Tabella n° 10 Evoluzione delle forme di conduzione delle aziende agricole

Forma di conduzione delle aziende confronto 2000 su 2010	2010			2000			variaz. %		
	N Aziende	SAU Ha.	SAT Ha.	N Aziende	SAU Ha.	SAT Ha.	Aziende	SAU	SAT
Diretta del coltivatore	392	700,00	763,99	875	911,15	1.159,25	-57%	-18%	-34%
Con salariati	2	7,33	8,48	3	12,20	13,95	-84%	-35%	-39%
Totale	394	707,33	772,47	878	923,35	1.173,20	-57%	-18%	-34%

Rispetto alla forma di conduzione, il VI° censimento 2010 ha rilevato 392 aziende condotte direttamente dal coltivatore, contro le 750 rilevate nel V° censimento 2000, con una diminuzione di 301 aziende e un decremento del 43 %. Nello stesso periodo le aziende nelle quali sono presenti salariati passano da 3 a 2, con un decremento del 33%.



Per avere un quadro più esaustivo della condizione competitiva del settore agricolo locale, si consideri che numero di imprese iscritte al Registro Imprese della Camera di Commercio di Benevento è di sole 189 ditte.

Tabella n° 11 Aziende agricole iscritte alla C.C.I.A.A.

Ditte iscritte al Registro Imprese C.C.I.A. BN		
Sezione del Registro	N° imprese	%
Sezione ordinaria (società)	13	7%
Azienda agricola	72	38%
Azienda agricola - Artigiano	1	1%
Piccolo imprenditore	7	4%
Piccolo imprenditore - Artigiano	1	1%
Piccolo imprenditore - Coltivatore diretto	89	47%
Piccolo imprenditore - Azienda agricola	6	3%
Totale	189	100%

Tale condizione non è essenziale per la ordinaria commercializzazione dei prodotti, qualora il volume di affari annuo dell'azienda non superi i 7.000 euro, limite al di sopra del quale è necessario aprire una partita IVA e di iscrivere l'impresa alla CCIAA. Se ne può desumere perciò che oltre la metà delle aziende rilevate dall'ISTAT si trovino in tale condizione.

7.2 Consistenza zootecnica

Il settore agricolo di Montesarchio non si caratterizza per la zootecnia.

Tabella n° 12 Evoluzione della consistenza zootecnica

Specie animale	Aziende		Capi		Capi per azienda	
	2010	2000	2010	2000	2010	2000
BOVINI	22	34	77	178	4	5
EQUINI	4	3	12	5	3	2
OVINI	4	4	432	456	108	114
CAPRINI	4	3	205	19	51	6
SUINI	2	40	6	83	3	2
CONIGLI	0	11	0	98	0	9
AVICOLI	3	47	115	1.479	115	1.479



Il numero di aziende con allevamenti subisce un ulteriore decremento nel decennio 2000-2010, passando da 73 a 29, pertanto solo una azienda su 14 conduce allevamenti. Il dato è rilevato dagli atti del 6° Censimento agricolo ed esposto in sintesi nella precedente tabella.

Nel generale calo di interesse per la zootecnia, si osserva una sostanziale tenuta degli ovini e soprattutto un aumento della consistenza della specie caprina.

Si tratta di unità produttive localizzate prevalentemente nelle aree collinari, di cui sono in grado di valorizzare le scarse risorse alimentari, rappresentate da aree incolte, pascoli magri e cespuglieti di coltivi. In questo senso la tendenza in atto appare in linea con le più recenti indicazioni di politica agraria, che vedono incentivare in maniera preferenziale gli investimenti attuati nella filiera ovicaprina. (PSR Campania 2014-2020)

8. Analisi degli ordinamenti colturali

8.1 Nota metodologica

L'analisi e la valutazione dei dati relativi alle superfici agricole rilevate all'attualità è stata svolta, ai fini della individuazione delle linee di tendenza in atto, ed è stata condotta confrontando i dati raccolti e relativi al 2017 con i dati presentati in due precedenti analoghi lavori e quelli reperibili nel database ISTAT relativo agli ultimi due censimenti agricolo, il 5° dell'anno 2000 ed il 6° dell'anno 2010. La superficie oggetto di studio è di 1.703,24 ettari, dal momento che dalla superficie territoriale, pari a 2.651 ettari, sono stati



sottratti 947,76 ettari di zone definite dal PUC come urbanizzate e/o in via di urbanizzazione, indipendentemente dalla presenza in queste di aree destinate a coltivazioni agricole. Considerato che le modalità di rilievo adottate per i censimenti non tengono conto di tale classificazione, è possibile che queste ultime superfici siano state oggetto di rilievo generando così una fonte di discordanza nei valori assoluti.

Si consideri, peraltro, che i terreni inventariati in fascicoli aziendali, e pertanto individuati dall'ISTAT ai fini del rilevamento obbligatorio, disposto con i periodici censimenti, sono poco più della metà della superficie oggetto di studio. Infatti la SAT (Superficie agricola totale) del Comune di Montesarchio è di 1.173 ettari nel 2000 e passa ad appena 772 ettari nel 2010. Ciò vuol dire che oltre la metà delle superfici agricole del comune, è oggi condotta da soggetti economici non considerati meritevoli di indagine statistica, oppure è abbandonata.

E' perciò chiaro che, ai fini del governo del territorio, la lettura dei dati statistici forniti dall'ISTAT deve essere fatta in chiave evolutiva e non in valore assoluto, rispetto alle tendenze economiche in atto nel settore agricolo.

In tal senso lungi dall'essere fonte di confusione, fornisce utilissime indicazioni, evidenziando la sostanziale diminuzione delle aree oggetto di uso per il valore economico delle produzioni, e la necessità di provvedere alla conservazione idro-geologica del territorio non più presidiato a tali fini.

8.2 Gli ordinamenti colturali in atto

Nella ripartizione per colture delle superfici agricole sono stati utilizzati i dati del 6° Censimento dell'agricoltura. Questi per quanto siano oggi datati



(si riferiscono al 2010), possono essere, tuttavia, una base di conoscenza utile soprattutto per le colture arboree, in quanto per queste è possibile fare il confronto con la misurazione effettuata via software.

Tabella n° 16– Evoluzione degli ordinamenti colturali (Fonte ISTAT)

Coltura	Anno 2010	% sul totale 2010	Anno 2000	var.ne % 2010 su 2000
Cereali	84,66	9,6%	128,49	-34,1%
Tabacco	89,42	10,1%	111,32	-19,7%
Ortive	40,48	4,6%	51,96	-22,1%
Foragg avv.te	62,85	7,1%	35,49	77,1%
Altri seminativi	77,2	8,7%	128,25	-39,8%
Vigneti	115,12	13,0%	142,16	-19,0%
Oliveti	218,71	24,8%	229,49	-4,7%
Fruttiferi	28,66	3,2%	45,2	-36,6%
Altre legnose agrarie	15,75	1,8%	7,1	121,8%
Prati permanenti e pascoli	1,45	0,2%	16,11	-91,0%
Superficie Agricola Utilizzata	734,3	83,2%	895,57	-18,0%
Bosco	68,04	7,7%	64,47	5,5%
Arboricoltura da legno	1,19	0,1%	3,32	-64,2%
Sup. agrarie non utilizzate	54,73	6,2%	193,37	-71,7%
Altra superficie	24,35	2,8%	44,34	-45,1%
Superficie Agricola Totale	882,61	100,0%	1201,07	-26,5%

In primo luogo è necessario far notare che, mentre la S.A.U. definisce le aree effettivamente investite con colture agrarie, al netto delle tare aziendali, la superficie agricola totale, include anche le aree boschive ricadenti nei terreni condotti dalle aziende intervistate. Questo dato comprende solo una



piccola parte delle aree a bosco rilevate sul territorio, non attribuibili a unità produttive e pertanto non rilevate dal censimento.

Gli ordinamenti colturali individuati per il territorio comunale sono:

Olivicolo

Viticolo

Frutticolo

Cerealicolo estensivo e foraggiere

Colture industriali (tabacco)

Orticolo

Rispetto alla diffusione e all'estensione l'**Oliveto** è la coltivazione arborea più importante del comune di Montesarchio. Analizzando i dati del 6° censimento dell'agricoltura e riferito all'anno 2010, è presente in 319 aziende (81 % del totale) e occupa una superficie di 218,71 ha. (28,35 % della SAU). Dalla computazione delle aree identificate come oliveto nella redazione della carta dell'uso agricolo si evidenzia una superficie totale di 204 ha. 16 are 77 centiare. Gli oliveti sono principalmente dislocati nei terreni collinari nei quali trova una sua naturale collocazione, ma spesso anche nei terreni vallivi dove sarebbe più proficuo coltivare frutta oppure ortaggi. Tale diffusione è motivata dalla tradizionale produzione di olio di oliva da destinare al consumo familiare, piuttosto che da un livello di reddito più soddisfacente rispetto ad altre colture. La parte di olio eccedente il fabbisogno familiare viene poi venduto, con modalità legate a legami familiari o di conoscenza diretta. Gli oliveti tradizionali sono situati prevalentemente in collina e in montagna, e sono costituiti da alberi secolari di grosse dimensioni



ad elevato impatto paesaggistico, ma con una limitata produzione e accentuata alternanza. Si tratta di strutture produttive che per ragioni agronomiche (età e sesto di impianto, cultivar, forma di allevamento e potatura) non consentono il raggiungimento della massima capacità produttiva in termini di costanza di produzione, quantità e qualità del prodotto. Spesso sono consociate alla vite e a piante da frutto, oppure al seminativo asciutto di collina. Anche quando impiantati di recente gli oliveti raramente sono condotti con tecniche dell'olivicoltura intensiva, che mira al raggiungimento dei massimi livelli quali-quantitativi e al contenimento dei costi di produzione attraverso la meccanizzazione integrale, presupposti fondamentali per ottenere un reddito soddisfacente dalla coltura. A tal proposito è esemplare l'assenza di pratiche irrigue, che da sole sarebbero in grado di aumentare notevolmente la produttività degli impianti.

La forma di allevamento è il vaso con sestì di impianto variabili dai 5 metri x 5 metri degli impianti più recenti ai 10 m x 10 m degli oliveti di più di 40 anni di età.

Le cultivar presenti negli oliveti più vecchi sono Ogliarola, Ortolana, Olivastro, Ortice, , mentre in quelli più moderni sono diffuse cv quali Leccino, Pendolino, Frantoio. La produzione media di un ettaro di oliveto varia dalle 4 tonnellate di olive, per gli oliveti tradizionali della zona collinare alle 10 tonnellate per ettaro degli oliveti moderni impiantati nelle zone irrigue. I dati medi tengono conto della ordinarietà del conduttore e soprattutto delle forti oscillazioni produttive che caratterizzano le diverse annate. Dal momento che le olive vengono sempre trasformate in olio, la determinazione della PLV



deriva dalla produzione media di olio extra vergine che, assumendo una resa di 14 lt per 100 kg di olive è di 560 litri per l'oliveto tradizionale in asciutto e di 1.400 litri per l'oliveto moderno in irriguo. Considerando il prezzo medio che, ad eccezione delle ultime due annate è stato di in 4,5 euro al litro per l'ultimo decennio, si stima una PLV di euro 2.520 per ettaro per il primo e di 6.300 euro per il secondo.

Un elemento di forza della filiera olivicola è costituito dalla presenza nel territorio comunale di una delle più grandi aziende di trasformazione e commercializzazione del settore degli oli alimentari. Fra le opportunità da cogliere si evidenzia la necessità di una più proficua valorizzazione delle produzioni olivicole, riprendendo la proposta a suo tempo avanzata e condivisa con altre aree della provincia di istituire la DOP "Sannio Caudino - Telesino" per l'olio extra-vergine di oliva sannita.

La diffusione della vite fra le colture arboree assume un rilievo primario, se si considera che interessa oltre la metà delle aziende e occupa un sesto delle superfici coltivate. Al 1° gennaio 2016 i vigneti censiti dall'anagrafe viticola nel territorio comunale erano in capo a n. 160 fascicoli (aziende) e occupavano una superficie di Ha 110.26.12. Il dato ottenibile dalla consultazione del 6° censimento dell'agricoltura e riferito all'anno 2010 di ha. 113,70 . Dalla computazione delle aree identificate come vigneto nella redazione della carta dell'uso agricolo si evidenzia una superficie totale di 117ha 35 are 25 centiare.

La presenza del vigneto in Valle Caudina ha origini antiche ed è sopravvissuta fino alla fine del secolo scorso nella antica forma della vite



consociata al seminativo arborato. In questo ordinamento colturale la vite era allevata con sestri molto larghi e potata lunga con tralci di rinnovo intrecciati al cordone principale formando le cosiddette “tenecchie”. Nel corso degli anni ottanta e novanta, si è perduto gran parte del patrimonio vitato in coltura promiscua, in qualche caso sostituito da vigneti specializzati, più spesso dal seminativo.

Attualmente la vite viene coltivata prevalentemente a spalliera, adottando sestri di impianto di 2,2-2,5 metri fra le file e 1,2-1,60 metri sulla fila con densità di impianto variabili dai 2000 ai 3.500 ceppi per ettaro.

La varietà più diffusa nella parte ovest del territorio, è la Falanghina, del tipo Beneventano, una cv. originaria della area compresa fra la frazione Varoni ed il comune di Bonea. Negli anni novanta del secolo scorso, furono prelevate in questa contrada le talee da cui sono state prodotte le piante che hanno dato luogo alla diffusione in tutta la Campania e nelle regioni limitrofe di questa varietà con la quale oggi vengono prodotti vini bianchi di gran pregio con le denominazioni Falanghina del Sannio (in tutta la provincia di Benevento), Irpinia Falanghina in provincia di Avellino, Falerno del Massico in provincia di Caserta, Molise Falanghina, Puglia Falanghina.

Sebbene adattabile a molti ambienti, questa varietà, secondo il giudizio condiviso da molti enologi, esprime le sue migliori e più peculiari caratteristiche, quando è coltivata nella sua zona di origine. Per questo, nonostante la Falanghina sia abbondantemente diffusa in altre zone, non è venuta meno la richiesta di uve prodotte in Valle Caudina, il cui prezzo è fissato, quasi sempre, ai livelli alti di mercato, oscillando da 0,5 a 0,7 euro per



kg franco vigneto. In condizioni ordinarie un ettaro di vigna produce mediamente 12 tonnellate, per cui la PLV di un ettaro di vigna a Falanghina è pari a 7.200 euro.

Nella parte collinare del territorio, insieme a sporadiche presenze di altre cv quali il Merlot fra le rosse e ancora Falanghina e Coda di Volpe fra le bianche, è invece molto diffusa la cv. Aglianico.

E' l'uva con la quale vengono prodotti i vini rossi più rinomati del Mezzogiorno d'Italia, quali il Taurasi DOCG, l'Aglianico del Vulture DOC e l'Aglianico del Taburno DOCG. Nel corso dell'ultimo ventennio i vigneti consociati all'olivo sono stati via via sostituiti con vigne a spalliera e con sestri di impianto di 2.500-3.300 piante per ettaro, preferendo potature lunghe con capo a frutto al più razionale cordone speronato. Si tratta di una scelta inopportuna per la maggiore difficoltà conseguente nella sistemazione dei tralci e soprattutto per la concentrazione della fruttificazione nelle gemme apicali, il che rende meno omogenea la maturazione dei frutti e favorisce l'occorrenza di marciumi del grappolo.

Un fattore di debolezza, è che Montesarchio non è considerata fra le aree più rinomate per la produzione di questo vitigno, nonostante sia compresa nella zona di produzione dell'Aglianico del Taburno DOCG. Ciò deprime il prezzo delle uve, che in genere non supera i 0,55 euro per kg. Considerando una produzione media di 9 tonnellate per ettaro si stima una PLV media di 4.950 euro per ettaro. Si tratta di un valore tutt'altro che trascurabile, e che può dare luogo ad un reale sviluppo di questa coltura nell'area collinare del comune.



Fra gli elementi di forza, la presenza in loco di piccole aziende vinicole interessate alla trasformazione delle uve Aglianico, ed in grado di valorizzarne il prodotto, può essere un elemento di traino e costituisce una opportunità da cogliere per attuare politiche di recupero delle aree agricole di collina al fine di tutelarne la stabilità geomorfologica.

L'ordinamento a **Frutteti** interessa appena 28,66 ettari , ovvero il 3,7 % della SAU (dati del 6° censimento dell'agricoltura riferito all'anno 2010). Fra le arboree da frutta ha una certa rilevanza il ciliegio, che viene coltivato in 30 aziende su una superficie di circa 17 ettari. La coltivazione della mela Annurca, che una volta era il cardine del seminativo arborato ora interessa appena due ettari, nonostante che parte del territorio comunale sia incluso nell'area di produzione della "Melannurca Campana" Indicazione Geografica Protetta

Fra le coltivazioni a frutteto, si rilevano inoltre, sporadiche presenze di pesco, kiwi , noce, castagno, che negli ultimi anni si sta diffondendo in coltura specializzata nei comuni contermini della provincia di Avellino. L'assenza di un comparto frutticolo è determinata dalla concentrazione delle strutture di commercializzazione in provincia di Caserta e Napoli, e nella mancanza in loco di imprese analoghe. A questo fa eccezione la commercializzazione delle ciliegie da industria che comprende diverse imprese operanti nei comuni limitrofi della provincia di Avellino. Ciò ha determinato una ripresa di interesse per la destinazione a coltura specializzata del ciliegio, che di per sé si presta ad essere destinata ad aree di contorno, ed



ha tradizionalmente un ruolo secondario ed integrativo del reddito dell'agricoltore.

La produzione media di un ettaro di ciliegio in coltura specializzata varia con l'età e la cultivar, pe cui si assume il dato medio relativo alla cv. Imperiale, che è di circa 10 tonnellate con un prezzo di euro 650 e una PLV di euro 6.500 /ha.

Relativamente alle superfici condotte a **Seminativi**, si evidenzia una sostanziale differenza fra le aree di pianura e quelle di collina, in conseguenza della generale disponibilità di risorse idriche attingibili ovunque nella piana Caudina e della relativa scarsità di queste nelle aree collinari.

Di conseguenza gli ordinamenti colturali del **seminativo irriguo** di pianura comprendono normalmente la rotazione agraria fra colture intercalari autunno vernine (broccolo di rapa e brassicacee in genere) e colture primaverili-estive irrigue, in particolare il tabacco, seguito per importanza dal pomodoro. La coltivazione del tabacco storica coltura che ha caratterizzato l'ultimo cinquantennio, di recente, in conseguenza dell'attuazione della nuova politica comunitaria, subisce un graduale conversione verso colture ortive principalmente patata e pomodoro, in grado di garantire un eguale PLV con una minore necessità di manodopera. La varietà di tabacco coltivata in zona è il Burley, seccato all'aria, che dà mediamente una produzione in foglie secche di 4,5 – 5 t /ha. Essendo venduto al mercato libero, senza garanzie di prezzo, quest'ultimo varia soprattutto in funzione della qualità del prodotto. Grazie alla tradizionale abilità dei produttori e soprattutto alla qualità dei terreni, il tabacco prodotto in Valle Caudina è caratterizzato da un elevato



valore di combustibilità, parametro rilevante della qualità commerciale, cosicché il prezzo è quasi sempre ai livelli massimi di mercato, situandosi intorno ai 2000 euro per tonnellata. Di conseguenza la PLV media di un ettaro a tabacco è stimata in 9.500 euro.

Un alternativa al tabacco è rappresentata dal pomodoro da mercato, che è in grado di dare da 25 a 30 tonnellate di bacche ad un prezzo medio di euro 300, e pertanto può dare luogo ad una PLV media di euro 8.250.

Ad un livello inferiore di produttività, si attesta la coltura della patata che con una produzione media di 40 tonnellate di tuberi vendibili ad un prezzo di euro 160 può determinare una PLV di euro 6.400.

In questa area si evidenzia la presenza molto attiva ed interessante di una produzione orticola per il mercato locale, contraddistinta da produzioni assai diversificate, svolte in pieno campo, e quindi secondo la ordinaria stagionalità delle produzioni, essendo quasi del tutto assenti le produzioni orticole in serra, che coprono tutto l'arco dell'anno. Si tratta di un segmento di attività ad alta intensità di manodopera e di discreta redditività, tradizionalmente svolta nel territorio comunale, in origine per la vendita in occasione del mercato del lunedì, e recentemente incoraggiata dalla meritoria iniziativa Campagna Amica della Coldiretti cui il Comune ha concesso l'uso di aree per la realizzazione dei mercatini a km zero nella giornata festiva.

D'altro canto si assiste allo sviluppo di attività di vendita organizzata in forma moderna e stabile svolte direttamente dalle aziende agricole presso la loro sede, che sembrano essere molto apprezzate dalla clientela, indipendentemente dalla effettiva competitività in termini di prezzi e di



servizio, ma piuttosto per l'aspettativa della certezza dell'origine e della naturalità dei prodotti.

In definitiva considerata la consistenza della popolazione residente e le attitudini agricole del territorio è del tutto auspicabile lo sviluppo di una filiera ortofrutticola a km zero, regolata e controllata nel rispetto dei disciplinari di produzione integrata della Regione Campania.

Al riguardo si specifica che tranne piccole eccezioni si tratta di colture svolte in pieno campo e quindi secondo la ordinaria stagionalità delle produzioni, essendo quasi del tutto assenti le produzioni orticole in serra.

Nelle aree collinari gli ordinamenti colturali comprendono quasi esclusivamente colture autunno vernine da **cereali** o foraggere, con rare eccezioni di colture primaverili-estive praticate per l'autoconsumo utilizzando le scarse risorse idriche disponibili. In queste aree la consociazione del seminativo con le colture arboree è ancora presente, ma tende a scomparire, dal momento che si assiste ad una sempre maggiore specializzazione delle coltivazioni di vite ed olivo che sono le specie tradizionalmente consociate al seminativo.

La PLV di un ettaro di terreno condotto a coltura di Cereali in asciutta è stimata in 1.100 euro.

Vivai e colture protette

Nella disamina dei dati relativi alla evoluzione degli ordinamenti colturali (si veda la tabella 12) l'unico dato in aumento dal 2000 al 2010, a parte le foraggere avvicendate è rappresentato dalla voce Altre Legnose Agrarie, che comprendono le superfici destinate alla coltivazione in vivaio di piante,



ortive, da frutta e ornamentali la cui consistenza più che raddoppia. Si tratta di un segmento marginale in termini di superficie ma assai interessante sia in termini di redditività, che per la tendenza all'innovazione delle tecniche di produzione e per l'alta intensità e specializzazione di manodopera, che vede il comune di Montesarchio all'avanguardia in provincia di Benevento. La presenza di numerose aziende vivaistiche è da almeno cinquant'anni un dato di fatto che ha contribuito in maniera importante allo sviluppo commerciale del paese.

La tipologia Vivaistica presente è di tipo frutticolo, ornamentale e orticolo, in grado di fornire la totalità delle specie maggiormente richieste da mercato. Un ruolo sempre più attivo nel settore vivaistico è svolto dalle aziende produttrici di giovani piantine orticole, che realizzano le proprie produzioni in coltura protetta destinate sia a persone professionalmente impegnate in agricoltura che al settore hobbistica. Per le superfici a vivaio in pieno campo si stima una PLV di 55.000 euro /ha.

8.3 Individuazione delle aree a maggiore produttività

Il mandato ricevuto richiede la valutazione della produzione lorda vendibile (P.L.V.). Si noti che questa costituisce la produzione che l'imprenditore può immettere sul mercato, al netto dei reimpieghi ordinariamente richiesti da ciascuna coltura o allevamento.

Il valore stimato comprende i costi di produzione ed i prodotti agricoli che non sono venduti in quanto consumati in azienda dall'imprenditore e dalla sua famiglia. Pertanto non coincide con il reddito, la cui quantificazione varia in



funzione della qualifica dell'imprenditore (coltivatore diretto o impresa di capitale), e della organizzazione aziendale (conduzione diretta o con salariati), ma assume la funzione di mero indicatore del livello del reddito agricolo del Comune.

Nel computo sono state prese in considerazione le superfici rilevate dallo studio del territorio, in luogo dei dati precedentemente esposti e derivati dall'ISTAT, pertanto la superficie agricola utilizzata e quella totale sono maggiori di quanto esposto nel capitolo precedente.

Nella seguente tabella sono riportati i valori di stima, aggregati per coltura.

Tabella n° 15 – Stima della PLV agricola del territorio comunale

Coltura	Anno 2010	PLV €/ha	PLV TOTALE €
Cereali (frumento)	84,66	1.200,00	101.592,00
Tabacco	89,42	9.000,00	804.780,00
Ortive	40,48	6.000,00	242.880,00
Foragg avv.te (mais)	62,85	1.500,00	94.275,00
Altri seminativi (orzo, avena)	245,1315	800,00	196.105,20
Vigneti	117,55	6.075,00	714.116,25
Oliveti	204,16	4.050,00	826.848,00
Fruttiferi	14,3	3.500,00	50.050,00
Altre legnose agrarie	7,7	6.000,00	46.200,00
Superficie Agricola Utilizzata	866,2515	3.551,91	3.076.846,45
Prati permanenti e pascoli	1,45	120,00	174,00
Bosco	68,04	300,00	20.412,00
Superficie Agricola Totale	935,7415	3.310,14	3.097.432,45

Come è prevedibile i terreni maggiormente produttivi sono quelli della pianura irrigua, sui quali si concentra anche la maggior parte delle imprese più competitive.



Per maggior chiarezza si tratta dei terreni identificati dal Catasto Terreni con i fogli di mappa 17-28-29-30-31-32-34-35-36-37-38.

In tale comparto le aree disponibili sono ormai quasi del tutto presidiate e non è immaginabile una eventuale espansione delle coltivazioni, mentre si evidenzia una progressiva erosione a causa di nuova edificazione a fini abitativi e/o produttivi. La necessità di tutelare il suolo agricolo in tale area è perciò vitale al fine di mantenere sul territorio un settore produttivo agricolo vitale.

La parte collinare del territorio comunale seppure sfavorita dal punto di vista della produttività, potrebbe essere invece il soggetto trainante di un nuovo sviluppo agricolo, sia in considerazione della sufficiente disponibilità di territorio non completamente sfruttato, sia per l'affacciarsi di una maggiore richiesta di taluni prodotti tipici (vino e olio) che in quest'area trovano una ottimale collocazione.

9. Carta dell'uso agricolo del suolo

La carta consta di due tavole (AGR 02a e AGR 02b) disegnate in scala 1:5000. Essa riporta l'uso agricolo, per ciascun tipo di coltura, dei terreni ricadenti nel territorio comunale, ad eccezione delle aree "*bianche*" definite in legenda come aree urbanizzate o destinate dal PUC all'utilizzazione edificatoria. La sua stesura ha richiesto una fase preliminare, nella quale sono stati reperiti gli elementi cartografici utili alla redazione degli allegati grafici richiesti. In una fase successiva è stata realizzata una prima bozza preliminare, mediante fotointerpretazione a video di ortofoto a colori a grande



scala. Le foto, di proprietà della Regione Campania, sono state ricevute dal Comune di Montesarchio con apposita convenzione, nella quale è prevista l'utilizzazione temporanea da parte dello scrivente, per gli scopi del presente lavoro. In questa fase sono state utilizzate, come dati ancillari, le ortofoto del 2004 a grande scala prodotte dalla Regione Campania e una serie di immagini recenti di Google Earth . La fotointerpretazione ha consentito una prima identificazione e delimitazione delle principali tipologie d'uso del suolo. Essa è stata accompagnata da una serie di rilievi di campo, in gran parte realizzati in concomitanza con il lavoro su base digitale, per la verifica dei limiti e dei contenuti delle diverse unità d'uso del suolo. Nel corso di una seconda fase d'indagine, i limiti e i contenuti della Carta preliminare sono stati riverificati e, dove necessario, modificati attraverso un attento e accurato lavoro di fotointerpretazione, combinato con una nuova serie di rilievi diretti di campo.

Il risultato è una rappresentazione grafica in scala 1:5.000, realizzata in formato *.dwg e pertanto facilmente modificabile ed aggiornabile, della distribuzione sul territorio delle diverse qualità colturali. Per consentire una più agevole consultazione dell'elaborato grafico su carta, è stato necessario dividere il disegno in due parti, di qui due allegati (AGR 02a e AGR 02b).

La rilevazione puntuale ha riguardato 1.150 clusters; di questi è stata prima verificata la qualità di coltura e successivamente è stata determinata la superficie.

In tabella 16 è riportata la suddivisione per qualità di coltura della superficie territoriale. Quest'ultima coincide con il dato riportato nell'ultimo censimento della popolazione e con la misurazione effettuata sul disegno



fornito dal Comune, si noti che è maggiore di circa 26 ettari, a quanto riportato in precedenti lavori e nelle tavole dei censimenti agricoli (2625 ha).

Ai fini della qualificazione delle colture sono state definite le seguenti categorie :

Tabella 16 – Classificazione dei terreni secondo l' uso agricolo

Dettaglio superfici Carta Uso Agricolo					
Classificazione	CLUSTERS rilevati n.	SUPERFICIE ha.	%	codice	
Aree agricole ordinarie coltivate a seminativo irriguo con colture pregiate ed orti a produzione ciclica intensiva	83	208,9985	7,88%	E1 A	
Serra	5	2,0400	0,08%	E1 As	
Aree agricole ordinarie coltivate a vigneto	229	117,5536	4,43%	E1 B1	
Aree agricole ordinarie coltivate a oliveto	281	204,1677	7,70%	E1 B2	
Aree agricole ordinarie coltivate a frutteto	19	14,3015	0,54%	E1 B3	
Aree agricole ordinarie coltivate a seminativo estensivo	221	284,7664	10,74%	E1 B4	
seminativo arborato	36	26,7366	1,01%	E1 B5	
Arboricoltura da legno	3	7,6966	0,29%	E1 B6	
Aree incolte, prati permanenti, pascoli con o senza roccia affiorante e cespuglieti di coltivi	138	356,1126	13,43%	E1 C	
Aree a Boschi	105	343,5224	12,96%	E2	
Associazioni vegetazionali ripariali	16	10,2911	0,39%	E2r	
Cava	1	2,3641	0,09%		
Aree urbanizzate, nuclei di fabbricati, viabilità connessa. Aree trasformabili e/o in via di trasformazione urbanistica	13	947,76	35,75%		
Aree occupate da fabbricati rurali,viabilità rurale, alvei		124,6889	4,70%		
TOTALE	1.150	2.651,00	100,00%		

Si può agevolmente osservare che la superficie destinabile a colture è pari a circa la metà della superficie territoriale. In questa non è compresa però la



superficie interclusa nelle aree urbanizzate e ancora destinata a coltivazione di ortaggi e in particolare a vivaio, la cui maggior superficie è proprio concentrata in tali aree.

10. Carta delle attività colturali in atto nelle zone non ancora urbanizzate

La L.R. 20/03/82 - n° 14, all'allegati 1 - Titolo II - Direttive Parametri Di Pianificazione, per la parte riguardante le zone agricole, prescrive :“gli strumenti urbanistici generali dovranno individuare le destinazioni colturali in atto per tutelare le aree agricole particolarmente produttive”.

La Legge 16/2004 rimanda alla successiva DGR n°834, che nell'allegato al punto 4.2 - Elaborati del PUC- prescrive la proposta di PUC, deve contenere fra gli allegati tecnici alla relazione al punto d) l'uso del suolo in atto ai fini agricoli e forestali, e fra gli elaborati di analisi al punto g) la carta dell'uso agricolo-forestale, nonché delle attività colturali e silvo-pastorali in atto nelle zone non ancora urbanizzate e nelle restanti parti del territorio comunale, con indicazione altresì delle colture particolarmente produttive e delle relative aree. Nel merito la già citata Circ. n. 5255 chiarisce che *“le destinazioni colturali in atto..vengono individuate secondo il carattere prevalente delle colture”*.

Al fine di ottemperare al disposto delle norma citata, nonché a quanto richiesto al punto b) del mandato ricevuto, è stata predisposta una apposita carta tematica redatta in formato *.dwg, suddivisa in due tavole (AGR03a e AGR03b), che consente in modo diretto ed immediato di individuare l' indice di fabbricabilità fondiaria attribuibile.



La Carta delle attività colturali in atto nelle zone non ancora urbanizzate è stata costruita partendo dalle informazioni di base desunte ed elaborate a partire dalla Carta di Uso Agricolo e forestale del suolo, raggruppando le diverse qualità di coltura nelle seguenti macroaree, evidenziate in maniera dettagliata nell'allegata carta delle destinazioni colturali in atto:

Tabella 17 – Classificazione di terreni per destinazione colturale

Dettaglio superfici Carta destinazioni colturali in atto					
Classificazione	CLUSTERS rilevati n.	SUPERFICIE ha.	%	codice	
Aree agricole ordinarie coltivate a seminativo irriguo con colture pregiate ed orti a produzione ciclica intensiva	88	211,0385	7,96%	E1 A	
Aree agricole ordinarie coltivate a vigneto, oliveto, frutteto, seminativo e arboricoltura	789	655,2224	24,72%	E1 B	
Aree incolte, prati permanenti, pascoli con o senza roccia affiorante e cespuglieti di coltivi	139	358,4767	13,52%	E1 C	
Aree a Boschi e associazioni vegetazionali ripariali	121	353,8135	13,35%	E2	
Aree urbanizzate, nuclei di fabbricati, viabilità connessa. Aree trasformabili e/o in via di trasformazione urbanistica	13	947,76	35,75%		
Aree occupate da fabbricati rurali, viabilità rurale, alvei		124,6889	4,70%		
TOTALE	1.150	2.651,00	100,00%		

- Aree agricole a seminativo irriguo (E1.A) con indice di fabbricabilità 0,05 mc/mq.
- Aree agricole a seminativo ed a oliveto, vigneto e frutteto (E1.B) con indice di fabbricabilità 0,03 mc/mq.
- Aree a prati permanenti, cespuglieti di coltivi abbandonati ed incolte (E1.C) con indice di fabbricabilità 0,003 mc/mq.
- Boschi (E2) con indice di fabbricabilità 0,003 mc/mq.



11. Carta della complessità degli ecosistemi presenti sul territorio comunale;

La definizione di un quadro conoscitivo adeguato a rappresentare i processi evolutivi che caratterizzano il territorio, diviene indispensabile per poter pianificare futuri utilizzi e gestioni del territorio, in un ottica di sostenibilità. A tale scopo è stata predisposta una specifica carta tematica, la carta di sintesi della complessità eco-sistemica, nella quale sono rappresentati con un diverso grado di biodiversità i singoli biotopi che vanno a formare il territorio comunale, per darne una rappresentazione immediatamente comprensibile sono stati definiti quattro livelli di complessità ecosistemica:

- Alta complessità
- Media complessità
- Bassa Complessità
- Nulla complessità

Gli elementi rilevanti del territorio stati classificati in conformità alle norme di attuazione del PCTP della Provincia.

I parchi e le aree protette sono considerati **CAPISALDI DEL SISTEMA AMBIENTALE** . Il Parco del Taburno Camposauro è un area naturale di grande dimensione, di alto valore funzionale e qualitativo ai fini del mantenimento della vitalità delle popolazioni e costituisce l'ossatura della rete ecologica provinciale, in grado di sostenere popolamenti ad elevata biodiversità e quantitativamente rilevanti, riducendo i rischi di estinzione per le specie locali e consentendone la diffusione negli habitat esterni.



Nel territorio comunale è presente una area SIC delimitata all'interno della zona di B del Parco Regionale del Taburno Camposauro. Essa interessa la parte Nord Ovest del territorio comunale in contrada Revullo, di cui occupa una superficie di circa 57 ha.

Una propaggine della Zona C del Parco comprende vasta parte del territorio collinare e include parte dell'abitato. Quest'area prevalentemente coltivata a ulivo e/o con sistemi colturali misti e/o eterogenei, è considerata ECOMOSAICO, una sorta di Zona cuscinetto, caratterizzata da una elevata biodiversità, che svolge una funzione protettiva nei confronti dell'area protetta, minimizzando gli effetti deleteri dell'impatto antropico sulle specie più sensibili. Alla stessa stregua è stata considerata l'area collinare di Contrada Monaca, e la zona di Monte Mauro e Cantravo per la presenza di elementi di vegetazione spontanea e prati stabili

Una particolare attenzione è stata posta nella perimetrazione dei CORRIDOI ECOLOGICI, che costituiscono i collegamenti fra le zone di conservazione, le aree ecologicamente isolate e gli altri componenti della rete. Essi favoriscono la dispersione delle popolazioni biologiche fra le diverse aree naturali, impedendo così le conseguenze negative dell'isolamento. I canali e le incisioni boscate naturali del reticolo idrografico, sono elementi di importanza strategica della rete ecologica.

Nella parte est del territorio comunale è individuato un Corridoio ecologico di livello locale il vallone PALINFERNO – SERRETELLE, delimitato con una fascia di 150 metri per lato dalla sponda.



12. Carta dell'eco-compatibilità delle attività d'uso del territorio comunale.

L'accresciuta sensibilità verso i problemi di protezione dell'ambiente, impone la valutazione dell'impatto delle attività antropiche su di esso, al fine di prevenirne la degradazione e la perdita di biodiversità. In tal senso si è arrivati a definire il concetto di "agricoltura sostenibile", quindi compatibile con la salvaguardia dell'ambiente, fatta di buone pratiche agricole, più rispettose dell'ambiente di quanto praticato nell'epoca della intensivizzazione spinta degli anni sessanta.

Gli attuali orientamenti di politica agricola sono indirizzati verso un modello sostenibile e multifunzionale, che prevede non solo la salvaguardia delle risorse ambientali, ma si propone anche di valorizzarle consentendone la fruizione ad un pubblico vasto.

Quale criterio di definizione dell'eco-compatibilità dell'uso del territorio, si è inteso il grado di pressione antropica esercitata sugli ecosistemi.

Per massima eco-compatibilità si intende una pressione antropica poco o nulla influente sull'equilibrio ambientale del sito considerato, che raggiunge il climax, ossia lo stadio vegetativo ed ecologico finale e stabile, proprio di quella data fascia fito-climatica in cui ricade l'areale considerato.

Al contrario l'eco-compatibilità è nulla quando l'ecosistema originario risulta compromesso a seguito di un forte impatto antropico.

12.1. Metodologia di classificazione dell'eco-compatibilità

La carta dell'eco-compatibilità d'uso del territorio è stata costruita partendo dalle informazioni di base desunte ed elaborate a partire dalla Carta



di Uso Agricolo e forestale del suolo, assegnando a ciascuna qualità di coltura una classe di eco-compatibilità.

Il risultato di tale analisi ha prodotto una suddivisione dei vari biotopi comunali in quattro classi di eco-compatibilità delle attività colturali in atto:

Alta – Comprende aree boschive, prati permanenti, pascoli, incolti, cespuglieti di coltivi e associazioni ripariali.

Media – Comprende il seminativo estensivo di collina, arboricoltura da legno, frutteti, oliveti, vigneti.

Bassa – Comprende seminativi irrigui e serre

Nulla – comprende le aree urbanizzate, nuclei di fabbricati e superficie coperta dalla viabilità di uso pubblico, caratterizzata dall'assenza di ecosistemi.

13. Conclusioni

Il settore agricolo, nel territorio di Montesarchio, occupa un ruolo di secondo piano rispetto agli altri settori produttivi e alle attività di servizio. Nel tempo ha visto calare il numero di aziende e soprattutto il numero di addetti, sia per il progresso tecnico che per la attrattività esercitata da altre opportunità occupazionali, ed infine anche per la perdita di superficie disponibile. Al suo interno comparti tradizionali come la zootecnia e la frutticoltura sono stati fortemente ridimensionati a favore di altre colture a più competitive come l'orticoltura e il vivaismo. Il settore del tabacco che per decenni ha costituito una fonte di reddito per le famiglie diretto-coltivatrici, con il venir meno del sostegno comunitario al prezzo di mercato e l'introduzione del meccanismo



del “disaccoppiamento”, si è fortemente ridimensionato, ed è oggi presidiato solo dalle aziende più strutturate ed in grado di sostenerne gli ingenti costi di produzione.

Si tratta di una tendenza di tipo strutturale più che congiunturale, che interessa il settore primario a livello nazionale, e nel caso di Montesarchio, è accelerato dal processo di urbanizzazione ed alla mancanza di una politica territoriale che hanno di fatto eroso la superficie agricola soprattutto nelle aree più fertili, a favore dello sviluppo di altri settori produttivi.

Rispetto al grado di utilizzo dei terreni disponibili ed al livello di produttività degli stessi, ovvero della ricchezza prodotta per unità di superficie si distinguono due macro-aree:

a) un sistema agricolo intensivo, orientato verso le colture industriali ed ortive.

b) un sistema agricolo periurbano, caratterizzato da elevata frammentazione delle unità produttive con colture assai diversificate, sia arboree che ortive, e con un forte sviluppo delle coltivazioni vivaistiche.

c) un sistema rurale a forte integrazione ambientale, caratterizzato dalla prevalenza dell'olivo e della vite fra le colture arboree ed una significativa presenza di aree incolte, pascoli e boschetti.

Il primo comprende le aree a sud del centro abitato e occupa i terreni più dotati di risorse idriche.

Il secondo comprende le aree ad ovest del centro abitato dove la attività prevalente è quella orticola.



In entrambi i casi si tratta di suoli, caratterizzati da una matrice pedologica con poche o assenti limitazioni all'uso agricolo. Essi non richiedono particolari pratiche di conservazione e consentono un'ampia scelta tra le colture diffuse nell'ambiente. Tuttavia è proprio in quest'area del territorio comunale che si è verificata la maggiore espansione delle aree edificate.

Il terzo sistema occupa il territorio a nord e nord est del centro abitato e insiste su suoli con moderate limitazioni all'uso agricolo, che riducono la scelta colturale e che richiedono alcune pratiche di conservazione, quali un'efficiente rete di affossature per la regimazione delle acque meteoriche. Esso può essere suddiviso in due grandi aree.

L'area circostante la frazione Cirignano e fino a contrada Monaca, è caratterizzata dalla forte presenza di oliveti e vigneti, insiste su suoli dalla discreta presenza di scheletro, con modeste disponibilità idriche e moderata suscettibilità di erosione.

Nell'area che da contrada Monaca va fino al confine est, prevale la presenza di seminativi estensivi rispetto alle coltivazioni di vite ed olivo. E' anche l'area più ricca di terreni incolti e occupati da boschi. Insiste su suoli a forte matrice argillosa, con scarse risorse idriche e con elevata suscettibilità di erosione.

Rispetto allo scenario delineato e tenuto conto degli orientamenti di politica agricola a livello UE le minacce e le opportunità per il territorio comunale possono essere sinteticamente individuate:

a) il sistema agricolo intensivo orientato al progresso tecnico ha un limite strutturale nella dimensione aziendale e in vista della completa



liberalizzazione dei mercati dovrà fronteggiare una difficile condizione competitiva. In tal senso occorrerà recuperare il rapporto con il mercato, differenziando l'ordinamento colturale verso produzioni orticole e aumentando l'integrazione verticale, cioè sviluppando attività di vendita diretta dei prodotti agricoli, almeno per una parte della produzione.

b) il sistema periurbano è minacciato di fatto dalla pressione abitativa, che, oltre a competere per la risorsa suolo, pone anche il problema della sicurezza ambientale connessa alla applicazione dei presidi fitosanitari, la cui regolamentazione è sempre più stringente, peraltro è il settore che più tradizionalmente rappresenta l'economia agricola del territorio e al momento garantisce buoni margini di redditività.

c) Il sistema rurale a forte integrazione ambientale sconta situazioni di arretratezza dovuta sia alle situazioni di svantaggio naturale che condizionano gli ordinamenti produttivi, sia all'organizzazione tecnico-economica condizionata dalla bassa produttività della risorsa suolo.

Del resto in queste aree la permanenza dell'attività agricola è giustificata da una condizione di sussidiarietà rispetto all'occupazione temporanea e non nei settori dell'artigianato locale e dei servizi, ed è sostenuta dall'integrazione del reddito familiare connessa alle politiche sociali. Tuttavia la politica comunitaria per il settore agricolo è indirizzata verso la graduale sostituzione delle azioni di sostegno diretto del reddito, a favore di interventi di sviluppo strutturale delle aziende, che promuovono la riqualificazione produttiva ed incentivano sistemi di produzione eco-compatibili.



In tal senso la conservazione e il recupero delle risorse ambientali e produttive presenti in questo territorio, in un'ottica di sviluppo sostenibile, dovrebbe prevedere azioni di salvaguardia e valorizzazione delle filiere olivicola e viticola, attuate anche facendo ricorso ai fondi strutturali per l'agricoltura.

Dr. Agronomo Alberto CECERE